



ASSOLOMBARDA

29 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Non accadeva dal 24 giugno 2020. Ats: «Tappa importante, grande soddisfazione».
Maga: «Però ci vuole responsabilità»

Pavia, zero nuovi contagi dopo un anno

PAVIA

Ad un anno di distanza, torna in provincia di Pavia una giornata in cui non si registrano nuovi contagi Covid. Il 28 giugno si è ripresentata la situazione del 24 giugno 2020: nessun nuovo positivo nell'arco delle 24 ore. Ciò non vuol dire che non ce ne saranno nei prossimi giorni, ma certamente è un segnale positivo e rassicurante. Se non altro la testimonianza del fatto che il percorso verso le vaccinazioni dell'intera platea di pavese, 472.722 persone, è a buon punto. Ad oggi i vaccinati in provincia, con almeno una dose, sono 320.733. Ma ciò comunque invita a non allentare troppo la presa: il venire meno dell'obbligo di indossare la mascherina all'aperto e la variante Delta (ex indiana) che incalza, potrebbero ribaltare la situazione. Va detto che, però, ieri erano ancora molti i pavese per strada con la mascherina sul volto o al collo, pronta per essere tirata su. Se a scopo precauzionale o per abitudine lo si vedrà nei prossimi giorni.

L'obiettivo di Ats

Un giorno speciale, quello di ieri senza contagi, per Ats (Agenzia di tutela della salute). Il direttore generale, che fra l'altro ha ricevuto dal carcere di Pavia una targa come riconoscenza «per la vicinanza, il sostegno e la disponibilità dimostrata in questo lungo anno di pandemia», sottolinea: «È una tappa importante di un lungo cammino di prevenzione e controllo territoriale, sviluppato grazie all'impegno del personale di Ats e alla collaborazione del sistema territoriale. Ma occorre tenere come sempre la guardia alta. Ringrazio i cittadini pavese, il personale medico e sanitario del territorio. Facciamo in modo che questo zero prezioso non venga messo in discussione da comportamenti non responsabili». La giornata senza nuovi positivi Covid «è sicuramente una bella notizia anche secondo Giovanni Maga, virologo e direttore del Cnr di Pavia. Che spiega: «Il dato riflette la bassa circolazione del virus che sta contraddistinguendo questo periodo, che sua volta è la conseguenza dell'aumento del numero di pavese vaccinati».

«Manteniamo misure di prudenza»

Finito ieri l'obbligo di mascherina all'aperto ma tanti pavese hanno continuato a indossarla

«Sicuramente nel determinare il risultato zero contagi influisce anche una componente stagionale, perchè le persone sono più disperse e all'aperto - prosegue Maga -. Inoltre, è terminato l'effetto aggregazione nelle scuole, quindi è venuta a mancare una delle cause del circolazione del virus». Il direttore del Cnr di Pavia conclude: «Però questo non deve indurci ad abbandonare le misure di prudenza. Anche perchè la variante Delta sembra aumentare l'incidenza in

Italia. Questa variante è più contagiosa della Alpha (ex inglese) e circola prevalentemente tra persone non vaccinate, o che hanno ricevuto una sola dose. Quindi dobbiamo andare cauti per evitare focolai che potrebbero richiedere altre restrizioni locali». --



IL BOLLETTINO

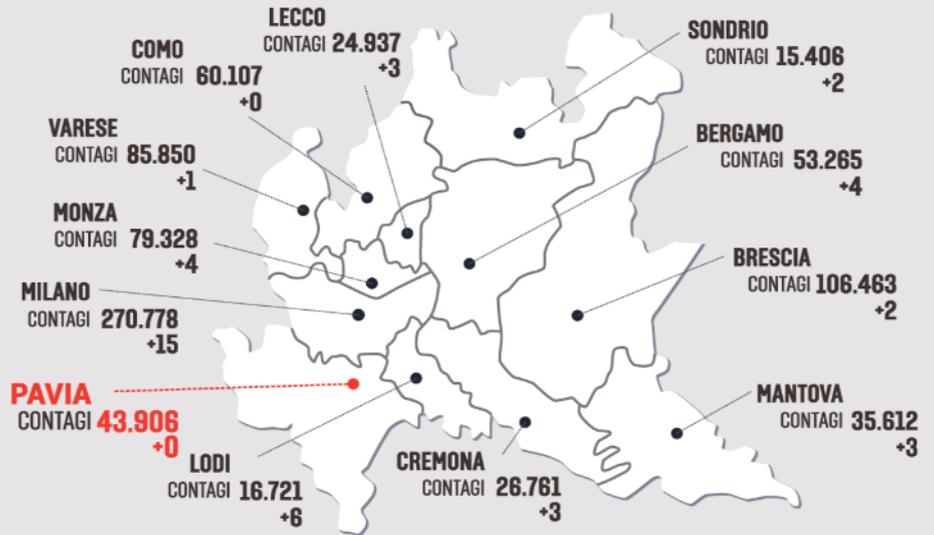
In regione il tasso di positività allo 0,4%

Pochi tamponi effettuati (9.458) e 46 nuovi casi in Lombardia con il tasso di positività stabile allo 0,4%. C'è un solo decesso per un totale di 33.775 morti da inizio pandemia. Calano i ricoveri sia in terapia intensiva (-1, 61) che negli altri reparti (-8, 250). Per quanto riguarda le province, sono 15 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, di cui 5 a Milano città, 6 a Lodi, 4 a Bergamo, 4 a Monza e Brianza, 3 a Cremona, Lecco e Mantova, 2 a Brescia e Sondrio, 1 a Varese, 0 a Como e Pavia.

I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE

Riepilogo in Lombardia

Contagi	840.359
	+46
Ricoveri	250
	-8
Ricoverati in terapia intensiva	61
	-1
Decessi	33.775
	+1
Tamponi effettuati	11.526.703
	+9.458



vaccinazioni

Oltre 55mila le dosi pronte

Sono in tutto 55.360 i vaccini a disposizione degli hub pavesi per coprire il numero di somministrazioni anti-Covid programmate nei prossimi giorni. Il San Matteo domani riceverà 18.720 dosi Pfizer, mentre Asst ne ha già ottenute 14.040. A questi si aggiungono 2.000 dosi Moderna arrivate domenica al policlinico di Pavia e 600 Johnson & Johnson. Anche Asst ieri ha ricevuto 500 Johnson & Johnson, oltre a 1.500 Moderna. Infine ci sono i vaccini AstraZeneca: il San Matteo ne conserva in frigo 11mila, mentre le strutture dell'Azienda socio sanitaria territoriale ne hanno circa 7.000: entrambi gli hub le utilizzeranno praticamente solo per i richiami.



L'indagine del Sole 24 ore divisa in tre sezioni: 0-10 anni, 18-35 e over 65.

Dodici gli indicatori considerati

La qualità della vita per fasce di età Pavia non è una provincia per giovani

il report

Pavia

Non è certo una provincia per giovani, ma nemmeno tanto per bambini e anziani. Questa, almeno, è la fotografia complessiva scattata dall'ultima indagine sulla qualità della vita del Sole 24 ore, stavolta focalizzata su tre fasce di età e cioè bambini (0-10 anni), giovani (18-35), anziani (da 65 in su), prendendo in considerazione dodici indicatori per ciascuna. In tutte e tre le classifiche Pavia ottiene punteggi che la collocano nella seconda parte della graduatoria (al 59° posto su 107 province per gli anziani, al 60° per i bambini e addirittura all'85° per i giovani). Ma al di là delle consuete raccomandazioni (la realtà spiegata con i numeri dipende sempre da quali e quanti numeri si prendono e da quale peso si dà a ciascuno di essi) cosa emerge da questa indagine, passando dall'immagine d'insieme al dettaglio?

Bambini

Cominciamo dai bambini, sui quali secondo la classifica del Sole 24 ore il primo posto lo ottiene Cagliari (poi Udine e Oristano) e l'ultimo Foggia (poi Cosenza e Pescara). Quanto a Pavia, i risultati sono buoni, diciamo da prima fascia, per alcuni indicatori che si possono sintetizzare molto genericamente come livello di protezione: per numero di pediatri in rapporto alla popolazione della fascia 0-14 anni è al 17° posto, mentre c'è un lusinghiero 9° posto quanto a delitti denunciati a danno dei minori (la posizione ai vertici indica ovviamente un basso numero di denunce). Discreti risultati anche sul fronte dei posti disponibili negli asili nido (34° posto) e accessibilità fisica delle scuole (24°). Ma superando la fase della prima infanzia i risultati peggiorano (solo nella media per spazi verdi, sia a scuola che fuori, e anche per spazi abitativi così come per tassi di fecondità e sport praticato), per diventare negativi sulle rette pagate per gli asili nido, pessimi sulla percentuale di scuole dotate di palestra (87° posto) e disastrosi sul numero di studenti per classe (23,6, 105° posto ovvero terzultimo).

Giovani

Come detto, la graduatoria della fascia 18-35 (nella quale secondo l'indagine eccelle la Romagna, con Ravenna e Forlì-Cesena, con Ferrara tra le due, mentre il Sud Sardegna e Roma ottengono i risultati peggiori) relega Pavia in fondo. Età media del primo parto (24° posto), livello della disoccupazione giovanile (30°), saldo tra nuovi iscritti e cancellati all'anagrafe (31°), numero di bar e discoteche (33°) sono tra le note positive, nella media numero di laureati (45°), il quoziente di matrimoni (50°), l'imprenditoria giovanile (percentuale di titolari under 35) e concerti in rapporto ai residenti giovani (56°). Pesano invece i canoni medi di locazione in rapporto al reddito medio (61° posto), la quantità di aree sportive all'aperto (metri quadrati per residenti tra 18 e 35 anni: 82°), la percentuale di amministratori under 40 (94°), il gap tra affitti del centro e della periferia (terzultimo posto).

Anziani

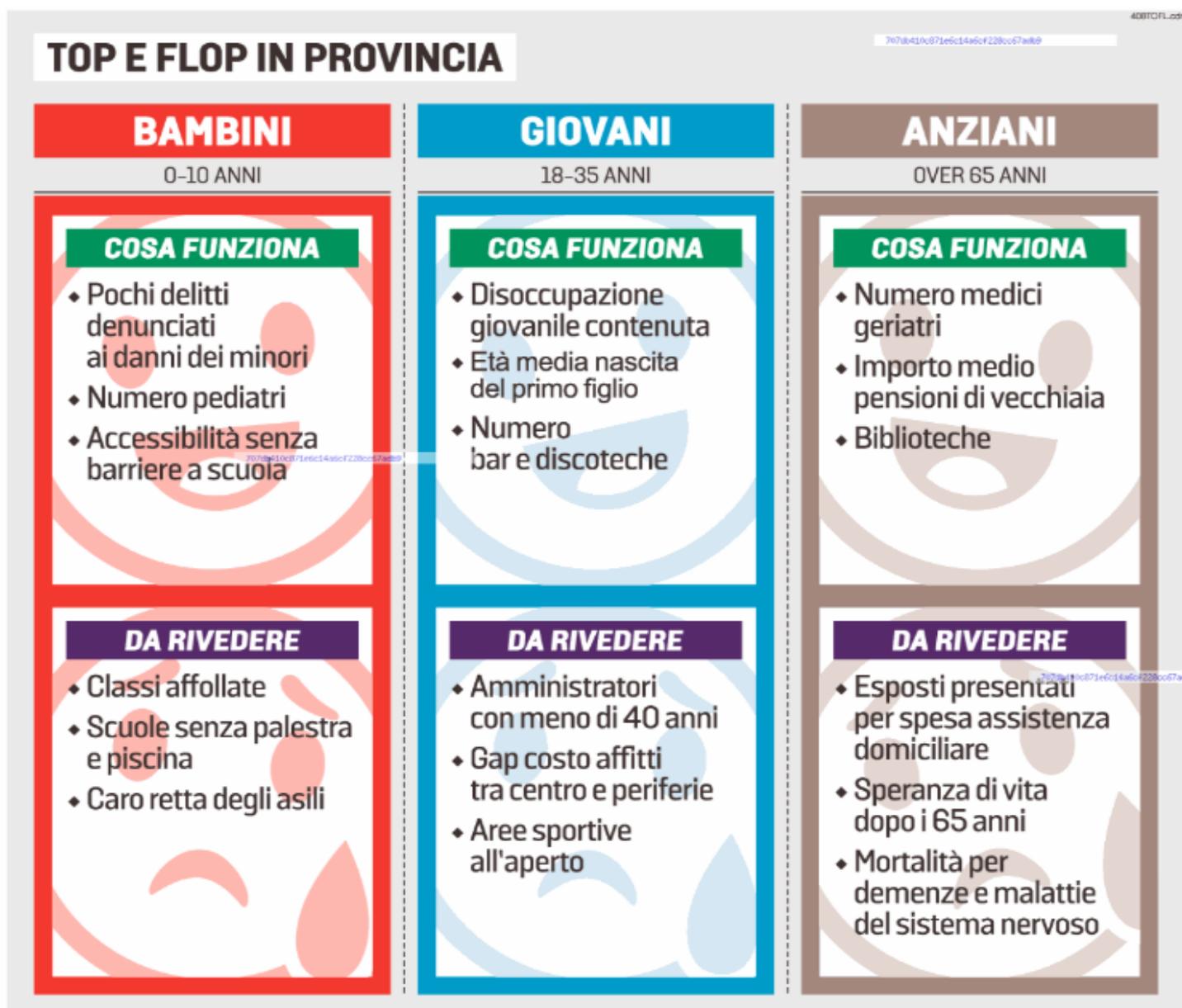
Ancora una volta tra gli aspetti positivi c'è la struttura sanitaria: Pavia guadagna il nono posto assoluto per la quantità di geriatri, ed è ben messa per importo medio delle pensioni (17°), per il numero limitato di pensioni con basso importo (20°), biblioteche (21°), i pochi esposti per inquinamento acustico (25°), gli orti urbani (27°).



Nella media per infermieri (49°) e trasporto disabili e anziani (56°). Alto invece il consumo di farmaci per malattie croniche come ipertensione, diabete, asma, broncopneumopatia, (76°), la spesa pubblica per assistenza domiciliare (83°), mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (94°), speranza di vita a 65 anni (104°). Nella sezione over 65 il top lo raggiungono in classifica Trento, Ravenna e Bolzano, sul podio, mentre in fondo figurano tre province siciliane (Messina, Trapani e Agrigento).

in Lombardia

Nella graduatoria che riguarda la fascia di età 0-10 anni Pavia è tristemente ultima in regione, appena dietro Mantova (prima è Cremona, 7° posto assoluto), così come per i giovani (staccata di cinque posizioni da Monza, la prima lombarda è Sondrio, al 16° posto). Infine gli anziani e anche qui cambia poco. Pavia evita l'ultimo posto precedendo di cinque posizioni Bergamo, con Sondrio che è ancora prima in regione. --





Assemblee straordinarie delle due società previste a ottobre, entro la fine dell'anno dovrebbe avvenire la conclusione del processo di incorporazione

Lgh fusa in A2A, altro passo avanti Sì dei consigli di amministrazione

Pavia

Via libera anche dai consigli di amministrazione di A2A e Lgh al progetto di incorporazione di Linea group holding spa, società di cui Asm Pavia detiene il 7,79%. «Le assemblee straordinarie delle due società partecipanti alla fusione - spiega un comunicato di A2A - sono previste per la prima decade di ottobre 2021 e la stipula dell'atto di fusione, decorsi i termini previsti dalla legge per l'opposizione dei creditori, è prevista entro il 31 dicembre 2021. L'operazione, oltre a permettere una razionalizzazione delle società del gruppo, permetterà di attivare nel tempo sinergie economiche grazie alla gestione integrata di processi e sistemi ».Avanza dunque il processo di integrazione tra le due società avviato nel 2016 che porterà i cinque soci di minoranza di Lgh (oltre ad Asm sono Aem Cremona e Cogeme di Rovato con il 15,15% ciascuna, Astem Lodi con il 6,48% e Società cremasca servizi con il 4,43%) a detenere il 2,75% di A2A, che già possedeva il 51% di Linea group holding. Più in particolare, il Comune di Pavia avrà lo 0,44% della multiutility milanese, essendo socio di Asm con una quota quasi totalitaria. Oltre alle azioni di A2A (che daranno diritto alla distribuzione degli eventuali dividendi), l'incorporazione di Lgh dovrebbe portare al territorio una serie di vantaggi. A2A ha infatti annunciato l'intenzione di creare una Fondazione Lgh per mantenere legami forti con il territorio attraverso la destinazione di fondi da impegnare in prima battuta su green economy ed economia circolare. Indicazioni che tra l'altro ben si sposano con il progetto dell'Università di realizzare il "Parco Gerolamo Cardano" incentrato su queste tematiche. Inoltre l'avvio del percorso per entrare nella compagine societaria di A2A ha consentito ad Asm Pavia l'iscrizione nell'elenco delle società che possono ricevere contratti direttamente dalle amministrazioni comunali. Resta però da decidere se tenere la quota azionaria che arriverà al Comune di Pavia al termine di tutta l'operazione, oppure se cederla. Quest'ultima opzione era stata votata a novembre dalla maggioranza di centrodestra. Da parte del sindaco, però, è poi arrivato un alt: per Fracassi «è importante mantenere le azioni di A2A» e quindi ha annunciato che la questione dovrà essere riesaminata, tornando all'esame del Consiglio comunale. A2A ha chiuso il primo trimestre dell'anno con ricavi in crescita del 27% a 2,17 miliardi, un margine operativo lordo a 399 milioni e un utile netto salito del 21% a 136 milioni. Migliorati anche gli indicatori di sostenibilità, con una crescita del 14% dei rifiuti recuperati come materia o energia e del 14% della capacità installata da fonte rinnovabile. La società ha aumentato del 26% gli investimenti, dopo il +18% registrato nel 2019.



**Il servizio non si ferma, ma i dipendenti si accampano nella sede della società
I sindacati chiedono un incontro alla prefetta: «35 persone in attesa di risposte»**

I lavoratori occupano il Clir per gli stipendi non pagati

PARONA

Sede del Clir ore 6 di ieri: gli stipendi dei lavoratori non sono ancora stati accreditati e i camion non si accendono. Alcuni di loro sono pronti a non effettuare la raccolta nei paesi. Ci vuole l'intervento del sindacato per convincere l'ala dura a non commettere quello che dal punto di vista penale è il reato di interruzione di pubblico servizio. Ma non si rinuncia alla battaglia sindacale. Da ieri la sala del Clir è occupata 24 ore su 24 dai lavoratori, che chiedono che vengano pagati loro gli stipendi. Una domanda che al momento non ottiene risposta. Il servizio nei prossimi giorni continuerà, ma fino a quando la società non pagherà gli stipendi, da lì non si muoveranno. Le quote della società sono di proprietà dei comuni lomellini. Il Clir ha problemi di liquidità, perché i comuni soci non vogliono pagare alcune fatture del 2020 da loro ritenute illegittime, e la banca, davanti alla richiesta di liquidazione fatta dall'assemblea dei sindaci, ha bloccato i fidi.

L'incontro con il presidente

I lavoratori alle 12 hanno incontrato il presidente pro tempore Antonello Galiani. «Ho incontrato tutti i dipendenti - dice il presidente pro tempore, Antonello Galiani - e in due ore ho spiegato loro che sono la forza dell'azienda. La strategia che ho intrapreso e che ho voluto spiegare loro parte dal fatto che ho voluto metterci la faccia in un momento delicato, perché prima di alzare bandiera bianca e perdere un'azienda del territorio, lasciando a casa 35 persone, è fondamentale provare a cercare di valorizzare il ramo servizi. Per questo intendiamo procedere con una manifestazione di pubblico interesse». In pratica, la proprietà del Clir rimarrebbe pubblica, ma la gestione attraverso l'affitto del ramo d'azienda passerebbe a un soggetto terzo (pubblico o privato), che si impegnerebbe a garantire il servizio e il lavoro per i dipendenti. Per poter fare questo tipo di passaggio è necessario che non si proceda alla liquidazione, come votato dall'assemblea dei sindaci, ma al concordato preventivo in continuità, uno strumento giuridico che consente anche a un'azienda in grave difficoltà, come il Clir, che ha oltre sei milioni di euro di debiti, di continuare la propria attività. Il punto più urgente è il pagamento degli stipendi dei lavoratori, che non sono stati erogati, anche perché la scorsa settimana la banca ha bloccato i fidi al Clir. «Entro fine settimana - dice il presidente pro tempore - siamo pronti a fare una manifestazione di interesse. Il 27 gli stipendi non sono stati pagati, ma ho voluto sottolineare che non è una scelta dell'azienda, ma una necessità, perché le fatture che sono state emesse verso i comuni, che ammontano a un milione 200mila euro non sono state saldate». I sindacalisti non vogliono abbassare la guardia. «Noi - dice Riccardo Panella della Cgil - siamo fermi all'interno del Clir e non intendiamo muoverci. Vogliamo l'incontro con la prefetta e poi vogliamo capire quale sarà la soluzione concreta. Chiacchiere dalla politica ne abbiamo sentite troppe. Queste famiglie non possono stare nell'incertezza in eterno. C'è chi ha bollette, mutui e altre spese che incidono sulla vita delle famiglie. Il presidio sarà a oltranza, 24 ore su 24».



ASSOLOMBARDA

La situazione

Senza liquidità perché la banca ha bloccato il fido

L'ultima assemblea dei soci ha votato la messa in liquidazione del Clir. Una decisione che sembra obbligata, ma la scorsa settimana la presidente Federica Bolognese ha deciso di cedere il testimone ad Antonello Galiani, vicesindaco di Vigevano e componente del Cda, che ha deciso di chiedere il concordato in continuità della società con l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro. Nell'ultimo anno ci sono stati diversi tentativi di salvataggio della società, gravata da oltre 6 milioni di euro di debiti. Un gruppo di sindaci, definiti "responsabili", hanno chiesto una consulenza allo studio Griffini di Pavia, ma il piano non è stato messo in atto. La banca ha deciso di bloccare i fidi (circa un milione 400mila euro) e la società non dispone della necessaria liquidità per pagare gli stipendi.

PARONA



I lavoratori del Clir durante l'incontro con il presidente pro tempore Antonello Galiani (nella foto in alto a destra) nella sede di Parona del Clir, la società di raccolta e smaltimento dei rifiuti creata oltre 40 anni fa. I 35 dipendenti questo mese non hanno ricevuto lo stipendio, per cui hanno deciso di restare accampati nella sede del Clir fino a che la società non pagherà il debito nei loro confronti (foto Ferruccio Sacchiero)



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

